

TRA MITO E SACRO

OPERE DALLE
COLLEZIONI CAPITOLINE
DI ARTE CONTEMPORANEA

a cura di

Antonia Rita Arconti

Claudio Crescentini

Ileana Pansino

BIOGRAFIE

a cura di Maria Letizia Maraglino

LEONCILLO LEONARDI

Nasce a Spoleto nel 1915. Si forma presso l'Istituto d'Arte di Perugia, dove sviluppa un particolare interesse per la lavorazione della creta. Successivamente si trasferisce a Roma, dove frequenta i corsi di scultura dell'Accademia di Belle Arti, entrando in contatto con il fervente ambiente culturale della capitale e subendo l'influenza dei giovani artisti della scuola romana. Tornato in Umbria, sposa Maria Zampa e approfondisce le conoscenze tecniche sui materiali ceramici, ampliando la sua produzione con opere come *Arpia*, *Ermafrodito* e *Sirena*, *S. Sebastiano*, *Suonatori* e *Quattro stagioni*. Nel 1940 partecipa alla VII Triennale di Milano, dove viene premiato con la medaglia d'oro per le arti applicate; parallelamente inizia a comporre poesie che accompagnano i suoi bassorilievi. Durante la Seconda Guerra Mondiale torna a Roma come insegnante presso l'istituto statale d'arte e partecipa all'organizzazione clandestina dei partigiani e poi del Partito Comunista Italiano. Questo periodo segna una svolta verso un'arte impegnata, dedicata a tematiche sociali e politiche, vicine al movimento neorealista. Nel 1946 pubblica il manifesto della Nuova Secessione artistica italiana a Venezia, avviando una fase neocubista che culmina con la sua prima personale curata da Roberto Longhi nella galleria Il Fiore a Firenze (1954) con venti opere del dopoguerra. Nei primi anni Cinquanta partecipa a numerose mostre internazionali, come "Italy at work" (New York, 1950), "Italienische Kunst der Gegenwart" (Monaco di Baviera, 1950), "Nutida Italiensk Konst" (Stoccolma, 1953), prende parte alla II Biennale della scultura di Anversa ed espone in Italia insieme al gruppo Art Club. Negli anni successivi si dedica alla rappresentazione di temi naturali, alla rielaborazione di opere giovanili, adottando un linguaggio aniconico e all'esposizione di mostre, vincendo numerosi concorsi. Nel 1968 partecipa alla Biennale di Venezia con una sala personale dove dispone le opere dell'ultimo decennio, avvolte in teli di plastica in solidarietà con le proteste dei giovani artisti. Muore a Roma il 3 settembre 1968.

PAOLA GANDOLFI

Nasce a Roma nel 1949 dove tuttora vive e lavora. Dopo una formazione a Bologna, sul finire degli anni Settanta si dedica alla realizzazione di installazioni, per poi prediligere nel decennio successivo una pittura che lei stessa definisce 'provocatoria'. Il fulcro della sua ricerca artistica è la figura femminile, analizzata attraverso le profondità del subconscio e ispirata al ricco repertorio della mitologia. Questo approccio mira a stimolare una riflessione sull'enigma della femminilità e sulle differenze di genere. Oltre alla pittura si

dedica alla realizzazione di video-animazioni, molti delle quali presentate in numerosi festival e premiate con prestigiosi riconoscimenti. Molteplici sono le esposizioni a lei dedicate sia in Italia che all'estero, raggiungendo città come Vienna, Barcellona e New York.

ALESSANDRO PIANGIAMORE

Nasce a Enna nel 1976. Nel 1998 si trasferisce a Roma entrando a far parte del vivace panorama artistico della capitale. Il suo lavoro è frutto di un'indagine approfondita della realtà, volta a scoprire e rappresentare immagini preesistenti all'interno delle forme, tramite un gioco di stratificazioni visive e continue suggestioni. Riconosciuto a livello nazionale e internazionale, tra i tanti gli è stato conferito il Premio Cairo. Le sue opere sono state protagoniste di numerose esposizioni personali, ospitate in rinomate sedi, tra cui Galleria Paolo Bonzano a Roma (2006), Galleria Tiziana Di Caro a Salerno (2008), Fondazione Brodbeck a Catania (2010), Galleria Magazzino a Roma (2011, 2016), GAMeC a Bergamo (2011), Galleria Civica Giovanni Segantini ad Arco (2013) e Palais de Tokyo a Parigi (2014).

CLAUDIO VERNA

Nasce a Guardiagrele, in provincia di Chieti, nel 1937. Dopo un periodo trascorso in Umbria, completa gli studi universitari a Firenze, dove realizza le sue prime mostre; si reca, poi, a Roma nel 1961 con l'obiettivo di definire il suo essere artista, esplorando le diverse potenzialità del colore. Solo nel 1967 torna a esporre con continuità, concentrandosi su una pittura analitica che riflette sul dialogo tra arte e modernità. Il suo approccio creativo si concentra su una innovativa organizzazione di forme elementari, in cui la luce gioca un ruolo fondamentale nel modellare il colore, dando vita a raffinati effetti percettivi. La sua produzione è stata celebrata con molteplici mostre personali sia in Italia che all'estero, tra cui la Biennale di Venezia (1970 e 1980) e le antologiche a Gibellina (1988), Spoleto (1994), Ferrara (1997), Conegliano (1998), Treviso (2000), L'Aquila (2007) e a Milano (2012). Le sue opere sono state esposte anche in numerose mostre collettive e rassegne, ottenendo diversi riconoscimenti. Nel 2008, in particolare, riceve il premio Antonio Feltrinelli per la pittura dall'Accademia Nazionale dei Lincei e viene nominato Accademico nazionale dell'Accademia di San Luca. Due anni dopo, Silvana Editoriale (MI) pubblica il Catalogo Ragionato del suo lavoro a cura di Volker W. Feierabend e Marco Meneguzzo. Vive e lavora a Roma.

MARIO CEROLI

Nasce a Castel Frentano, in provincia di Chieti, nel 1938. A dieci anni si trasferisce con la famiglia a Roma, ricevendo una formazione presso l'Istituto d'arte sotto la guida di Leoncillo Leonardi, Pericle Fazzini ed Ettore Colla. Fin dagli esordi si dedica alla scultura, alla pittura e al disegno, sperimentando tecniche e materiali diversi, con un crescente interesse verso la creazione di spazi e scenografie maestose. Nel 1958 tiene a Roma la sua prima esposizione personale e due anni dopo si afferma sulla scena internazionale grazie alla Biennale di Venezia. Nel 1966 si stabilisce per un periodo a New York, dove espone con una personale presso la Bonino Gallery. Negli anni Ottanta la sua ricerca artistica si concentra sulla matericità delle forme sferiche, attraverso la realizzazione di opere in dialogo costante con l'ambiente. Partendo dall'uso della ceramica, si orienta progressivamente verso materiali naturali quali legno, cenere e lamine d'oro, tanto da diventare uno dei precursori dell'Arte Povera. Si dedica all'installazione di sculture monumentali permanenti, ma anche agli allestimenti scenografici per teatro, cinema e televisione. A lui sono state dedicate diverse mostre sia sul territorio nazionale sia all'estero. Attualmente vive e opera a Roma.

ALESSANDRO VALERI

Vive e lavora tra Narni, Roma e Berlino. Si forma presso l'Istituto di Stato per la cinematografia e televisione Roberto Rossellini e il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Ancora ventenne apre il suo primo studio fotografico cominciando a lavorare in teatro, dove affina la tecnica e comincia a dare vita alle sue opere. La sua ricerca spazia tra installazioni, fotografie, disegni, scrittura, video, pittura e scultura, ponendo una particolare attenzione sui continui contatti e confronti con la realtà circostante. Considerato uno dei più importanti registi e fotografi nell'ambito della comunicazione pubblicitaria e sociale, ha collaborato con le agenzie dei maggiori marchi non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Inoltre, a partire dal 1995 espone con mostre personali e collettive, tra le quali si segnalano la 48° Biennale di Venezia (1999), Roma (2000), Milano (2011), Napoli (2013), Terni (2014) e la 56° Biennale di Venezia (2015), alcune delle quali curate da Achille Bonito Oliva, Ludovico Pratesi, Jannis Kounellis e Raffaele Gavarro.

CORRADO CAGLI

Nasce ad Ancona nel 1910 in una famiglia di origine ebraica. Nel 1915 si trasferisce a Roma dove si forma presso l'Accademia di Belle Arti. A soli diciotto anni, influenzato dall'Art déco, debutta alla mostra presso l'Esposizione della Società Amatori e Cultori di Belle Arti (1928) con il *Cofano del focolare*. L'anno successivo realizza un grande affresco di 200 m², oggi distrutto, presso il salone del teatro del gruppo Campo Marzio-Trevi-Colonna del P.N.F. e assume la direzione artistica della fabbrica di ceramiche d'arte Rometti ad Umbertide, incarico che è costretto ad abbandonare a causa di un'intossicazione da piombo. Parallelamente, lavora presso la casa Mavarelli-Reggiani, dove realizza la *Battaglia del Grano* di 60 m², il più antico dei suoi affreschi attualmente conservati. Rientrato a Roma, fonda con Capogrossi, Cavalli e Pirandello il gruppo della Scuola Romana. Nel 1933 espone alla Galleria del Milione a Milano, alla V Triennale milanese e alla Galerie Jacques Bonjean a Parigi. Due anni dopo è a Terni per disporre un mosaico dedicato ai segni dello zodiaco nella fontana di piazza Tacito e, contemporaneamente, lavora a *La Battaglia di San Martino e Solferino*, opera ad encausto esposta alla VI Triennale di Milano (1936). Con l'inasprirsi della politica razziale del regime fascista, alcune sue opere vengono distrutte poiché considerate contrarie all'ideologia dominante; così abbandona l'Italia alla volta di New York, ma solo dopo aver ultimato l'affresco *Orfeo incanta le belve* per la XXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1938), di cui resta solo il cartone preparatorio. Divenuto cittadino statunitense, è sotto le armi dal 1941 al 1945 partecipando alla Seconda guerra mondiale in Normandia, Belgio e Germania: l'entrata nel campo di concentramento di Buchenwald lascerà una traccia indelebile nella sua memoria, tanto che realizzerà una serie di disegni cupi e drammatici per documentarne gli orrori. Terminato il conflitto, fonda la compagnia The Ballet Society di cui diventa costumista e scenografo, facendo del teatro l'ambito prediletto per esprimere appieno la propria creatività. Rientrato in Italia, si oppone al pessimismo di alcuni artisti, come Giorgio de Chirico, e sostiene il primato della pittura italiana, diventando mentore di artisti quali Afro, Burri, Capogrossi, Mirko, Novelli e Nuvolo. A lui vengono dedicate importanti retrospettive, tra cui quella curata da Enrico Crispolti nel Castello dell'Aquila (1963), una sala personale nella XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1964), e mostre antologiche per il Civico Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano (1965) e per il Palazzo Strozzi di Firenze (1972). In questi anni realizza anche opere dedicate alla memoria dell'Olocausto, conservate al Museo Monumento al Deportato nel Palazzo dei Pio a Carpi e al museo delle Fosse Ardeatine. Muore nel 1975 nella sua casa sull'Aventino, a Roma, a causa di un edema polmonare.

ANDREA FOGLI

Nasce a Roma nel 1959 dove vive e lavora. Si laurea in filosofia presso l'Università "La Sapienza" e nel 1985 espone per la prima volta presso la Galleria Ugo Ferranti nella capitale, collaborando con il gallerista stesso. Diviene ben presto un artista apprezzato in tutto il mondo per la sua capacità di spaziare tra i diversi medium espressivi, dalla pittura alla scultura, dal disegno alla fotografia, dal video alla performance per affiorare anche nella scrittura. Tra i molteplici progetti allestiti assieme ad altri artisti, nel 1993 ha fondato a Roma con Stefani Chiosi il progetto La Società Lunare, che ha condotto alla nascita dell'omonima rivista. Tra il 2006 e il 2008 è membro del corpo docenti della International Summeracademy of Fine Arts di Salisburgo, fondata da Oskar Kokoschka. Le sue opere sono state protagoniste di numerose mostre in tutto il globo, sia personali come "Il primo giorno" (Salzburg, 2000), "Scala reale" (Bologna, 2002), "Wanderer" (Salzburg, 2007), "Ogni cosa" (Roma, 2013), "Effemeridi del Giardino" (Milano, 2019), sia collettive ospitate in città come Trento (2003), Kraichtal (2007), Roma (2009), Gent (2010-2011), Beijing (2017) e Singapore (2019-2020). Vive e lavora a Penna in Teverina in provincia di Terni.

CARLO MARIA MARIANI

Nasce a Roma nel 1931. Sin da giovane partecipa a diverse mostre collettive, tra cui quella dell'Art Club presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Dopo aver ricevuto una formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e conosciuto la danese Bente Brantsen, sua futura moglie, si trasferisce a Copenaghen nel 1958 dove tiene la sua prima mostra personale e partecipa alla Rassegna Internazionale Kunstnernes Efterarsudstilling. Le committenze di questi anni gli consentono di approfondire la sua ricerca artistica, spaziando dall'arte sacra alla pittura fotografica per arrivare a definire uno stile ispirato ai canoni classici. Il suo scopo, infatti, è quello di creare un'arte anticonformista, in opposizione alle avanguardie divenute ormai 'accademiche'. Nel 1993 si trasferisce a New York dando avvio ad una nuova fase sperimentale, usando il collage e unendo la pittura al disegno. Nell'arco della sua carriera è stato insignito di vari premi, tra cui il Premio Antonio Feltrinelli conferitogli dall'Accademia dei Lincei nel 1998. Inoltre, le sue opere sono state protagoniste di numerose mostre personali e collettive, all'interno delle più prestigiose gallerie del mondo, tra cui il Centre George Pompidou di Parigi, Hirshhorn Museum & Sculpture Garden di Washington, D.C., il Museo Rufino Tamayo di Mexico City, la GNAM e

il Palazzo delle Esposizioni di Roma, la Biennale di Venezia e altri ancora. Muore a New York nel 2021.

SALVATORE PULVIRENTI

Nasce a Paternò, in provincia di Catania, nel 1948. Riceve una formazione presso l'Istituto d'Arte di Catania e l'Accademia di Belle Arti di Roma. Espone per la prima volta nel 1969 con una mostra collettiva catanese e poi nel 1973 con una personale a Tokyo, per poi partecipare anche alla Quadriennale di Roma (1975). Dopo una fase astratta, si dedica alla pittura con un particolare interesse per la matericità derivata dagli studi e dai temi di de Chirico. La sua produzione artistica risente profondamente delle sue origini siciliane, ma anche dei suoi contatti con il Giappone, che con costanza si riversano nelle sue opere successive. Oltre alla pittura, si dedica anche alle carte giapponesi in grandi formati, di cui esempio è l'opera *Miraggio* presentata per la prima volta a Roma nel 2016. Ha esposto presso l'Università del Molise (Campobasso, 2019) e il Museo Macro (Roma, 2020), ha partecipato alla mostra collettiva "Se tutto è arte.....50x50" alla Nuova Pesa di Roma e infine, sempre a Roma, alla Kou Gallery ha presentato una serie di opere *Sotto il vulcano* (2022).

STEFANO DI STASIO

Nasce a Napoli nel 1948. Trasferitosi ben presto a Roma, entra a far parte del gruppo degli Anacronisti, un movimento di artisti impegnati a recuperare la tradizione pittorica in opposizione alle nuove tendenze dell'arte concettuale. Animato dal desiderio di riportare la pittura al centro della scena artistica, apre a Roma lo spazio autogestito La Stanza e, poco dopo, espone nella galleria la Tartaruga, su invito di Plinio De Martiis. Tra le sue opere più significative si distingue il ciclo di affreschi realizzato all'inizio degli anni Duemila nella chiesa di S. Maria della Pace a Terni, che offre una reinterpretazione contemporanea della vita di S. Francesco d'Assisi. Con le sue opere ha preso parte a numerose rassegne collettive quali la Biennale di Venezia (1984 e 1995) e la Quadriennale di Roma (1975, 1986, 1992 e 1999); inoltre, ha esposto presso le Scuderie del Quirinale di Roma (2001), il Mart di Rovereto (2005), il Palazzo Reale di Milano (2008) e il MACRO di Roma (2013), oltre che nelle più recenti personali presso la Andrea Arte Contemporanea di Vicenza (2011-2012) e presso il Palazzo Collicola di Spoleto (2021). Vive e lavora tra Roma e Spoleto.

FERRUCCIO FERRAZZI

Nasce a Roma nel 1891. Dopo aver studiato la pittura antica, si trasferisce con la famiglia a Recanati, dove subisce danni permanenti all'udito a causa di una grave malattia. Tornato nella capitale si forma presso studi di artisti, l'Accademia di belle arti e i corsi serali dell'Accademia di Francia. Fin dagli esordi aderisce al divisionismo, influenzato dai lavori di Segantini e Previati e partecipa a tre edizioni dell'Esposizione della Società degli amatori e cultori di belle arti di Roma (1907, 1919 e 1920). In questi anni espone alla Biennale di Venezia (1910 e 1912), all'Esposizione internazionale di Roma (1911) e alla prima Esposizione internazionale d'arte della Secessione romana. Successivamente si reca a Parigi, poi Montreux e Zurigo per esporre alcune sue opere e approfondire la propria ricerca artistica. Il suo medium creativo si estende anche alla pittura murale, di cui sono esempi gli affreschi realizzati per il Mausoleo Ottolenghi ad Acqui (1927-1940, distrutti nel 1953), ma anche alle arti applicate come dimostrano i sette arazzi per il palazzo del Ministero delle Corporazioni di Piacenza e Vaccaro a Roma. Nel mosaico trova un ulteriore mezzo espressivo, con opere come l'Annunciazione che orna la facciata della chiesa dell'Annunziata a Sabaudia. Il conflitto mondiale e i suoi tragici eventi lo ispirano a dipingere una serie di quadri protagonisti di una personale presso la galleria dell'Art Club (Roma, 1946). Numerose sono le esposizioni e le rassegne successive alla guerra cui prende parte, quali la Quadriennale di Roma, la Biennale di Venezia, il premio Carnegie di Pittsburgh (1950), la Biennale di Milano (1955, 1961, 1965) e i premi Michetti (Francavilla al Mare, 1953), Marzotto (Milano, 1954-1956) e Fiorino (Firenze, 1966). Parallelamente riprende l'attività scultorea e intensifica la produzione di affreschi per edifici pubblici. Nel 1966 è nominato direttore artistico della Scuola del Mosaico Vaticano. Muore a Roma nel 1978.

ADOLFO WILDT

Nasce a Milano nel 1868. Si forma presso studi d'artista e seguendo i corsi dell'Accademia di Brera, dove apprende le tecniche di lavorazione del marmo. Nei primi anni del Novecento si fa conoscere soprattutto in Germania, mentre in Italia resta un artista in gran parte sconosciuto. Tra il 1906 e il 1908 attraversa una profonda crisi creativa, che lo spinge a distruggere molte delle sue stesse opere; tuttavia, questo periodo, seppur tormentato, si rivela fondamentale per la definizione del suo stile, caratterizzato da deformazioni, tagli netti e l'uso espressivo di materiali preziosi come l'oro e il marmo. Nel 1912 vince il premio Principe Umberto, grazie all'opera

Trilogia presentata alla Triennale di Brera; in seguito, partecipa anche alla Biennale di Venezia e si aggiudica il Grand Prix dell'Esposizione Internazionale per l'arte decorativa di Parigi. Nel 1924 entra a far parte del Consiglio superiore per le belle arti e nel 1929 è nominato accademico d'Italia. Durante il Ventennio fascista riceve inizialmente consensi per i suoi ritratti di Mussolini e di altri membri del regime, ma successivamente viene emarginato, poiché la sua arte non si allinea alle ideologie razziste. Dopo decenni di oblio, il suo lavoro viene riscoperto e rivalutato solo a partire dagli anni Ottanta. Muore a Milano nel 1931.

BRUNO CECCOBELLI

Nasce a Montecastello di Vibio, in provincia di Perugia, nel 1952. Dopo essersi diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma sotto la guida di Toti Scialoja, entra a far parte del gruppo della Nuova Scuola Romana, stabilitasi nell'ex Pastificio Cerere. Per due volte nel 1977 espone nello spazio autogestito romano La Stanza e poi nel 1980 partecipa alla Biennale de Jeunes di Parigi. L'anno dopo espone alla Galleria Ugo Ferranti di Roma, mentre nel 1983 vola a New York per presentare la sua prima personale. In questo periodo le sue opere vengono esposte in numerose mostre, sia in Italia che all'estero, raggiungendo città come New York (1985), Madrid (1985), Amsterdam (1988) e Parigi (1992). Nel 1996 è invitato alla Quadriennale di Roma e tre anni dopo vince il Progetto Arte Roma per la realizzazione di un mosaico nella stazione metropolitana EUR Fermi, avviando una fase della sua carriera dedicata alla decorazione musiva. In occasione del Giubileo del 2000 realizza la porta maggiore della Cattedrale di Terni e i due portoni laterali, commissionate da Mons. don Vincenzo Paglia. Negli anni successivi continua ad esporre in tutto il mondo, partecipando a importanti mostre personali e collettive. Attualmente vive e lavora a Todi.

BENEDETTA BONICHI

Nasce ad Alba, in provincia di Cuneo, nel 1968. Negli anni '90 sviluppa un percorso artistico che, partendo dalla scultura, approda alla fotografia attraverso l'uso della radiografia. Nel 2002 tiene la sua prima personale presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Arezzo, che le apre la strada alla partecipazione a molteplici mostre sia personali che collettive in tutto il mondo. Infatti, espone stabilmente in città come Roma, Cipro, Vienna, Parigi, New York e San Paolo del Brasile, consolidando la sua presenza nel

panorama artistico internazionale. Le sue opere e il suo linguaggio hanno influenzato anche altre discipline artistiche, come dimostrato dalla collaborazione con il coreografo Philippe Decouflé, che nel 2011 ha scelto i suoi lavori per una tournée internazionale. Attualmente vive e lavora a Roma.

ALESSANDRA TESI

Nasce a Bologna nel 1969. Dopo essersi formata presso l'Accademia di Belle Arti della sua città, approfondisce i suoi studi presso l'Institut des Hautes Etudes en Arts Plastiques a Parigi. Sin dall'inizio il suo lavoro si concentra sullo studio della luce e sugli effetti che essa genera quanto interagisce con materiali diversi, diventando fulcro della sua produzione artistica. Nel 1996 debutta con la sua prima personale al Castello di Rivara e alla Galleria Paolo Vitolo a Milano, mentre nello stesso anno partecipa alla rassegna internazionale "Prospect '96" presso la Schirn Kunsthalle di Francoforte. Le sue opere, comprese fotografie e videoinstallazioni, sono state esposte in importanti mostre personali in città come Bologna (2000), Torino (2001), Francoforte (2002), Chicago (2003) e Londra (2006). Inoltre, ha partecipato anche a numerose esposizioni collettive, tra cui spicca la 49° Biennale di Venezia (2001). Tra i riconoscimenti ricevuti, si annovera la Borsa per Giovani Artisti Italiani promossa dal Castello di Rivoli nel 2002, mentre due anni dopo le sono stati assegnati il Premio Francesca Alinovi e il Premio New York. Parallelamente alla sua produzione artistica, ha contribuito a progetti di riqualificazione urbana, come ad esempio quello riguardante l'illuminazione dei portici di Piazza Arnolfo di Cambio a Colle di Val d'Elsa, ideato e coordinato dall'Atelier di Jean Nouvel. Attualmente vive e lavora a Parigi.

MARC QUINN

Nasce a Londra nel 1964. Dopo aver completato gli studi in storia dell'arte alla Cambridge University, si afferma come figura di spicco del movimento della Young British Art. Inizia ad esporre all'inizio degli anni Novanta, ottenendo ampio riconoscimento con l'opera *Self* (1991), un autoritratto realizzato attraverso un calco della sua testa e utilizzando il proprio sangue congelato. Nel 1999 crea una serie di sculture marmoree raffiguranti soggetti con arti mutilati, in aperta contrapposizione con l'ideale estetico della statuaria classica. La sua ricerca artistica si focalizza sull'analisi del corpo umano e sul suo valore simbolico, affrontando tematiche complesse come la modificazione genetica e l'ibridismo e, attraverso l'arte, esplora la condizione precaria dell'esistenza umana, cercando di dominarne i limiti e le incertezze. Ha esposto in numerosi

musei, tra cui Tate Gallery, (Londra, 1995), Kunstverein Hannover (Hannover, 1999), Fondazione Prada (Milano, 2000), National Portrait Gallery (Londra, 2002), MACRO (Roma, 2006), Fondation Beyeler (Basilea, 2009), Arter, Space for Art (Istanbul, 2014), Box (Berlino, 2015), Chiostro del Bramante (Roma, 2017), CAFA Art Museum (Beijing, 2019) e Royal Botanical Gardens (Londra, 2024). Attualmente vive e lavora a Londra.

TATO

Nasce a Bologna nel 1896. Partecipa alla Prima guerra mondiale come volontario, dove ha la possibilità di conoscere Boccioni, Sironi e Russolo. Ritornato a Bologna fonda il gruppo Futurista Emiliano, diventandone uno dei maggiori esponenti, tanto che il 15 settembre 1920 organizza il finto funerale di Guglielmo Sansoni, suo nome d'origine, e rinascere come Tato. Due anni dopo conosce Filippo Tommaso Marinetti, si trasferisce a Roma e diviene uno dei padri dell'Aeropittura, firmandone il Manifesto nel 1929. Nel 1930, invece, organizza il primo concorso nazionale di fotografia con Marinetti, in occasione del quale scrive il Manifesto della fotografia futurista. La sua ricerca artistica spazia dalla pittura alla scultura, dalla scenografia alla fotografia, all'arredamento e alla regia, dimostrando di essere uno degli artisti più poliedrici del XX secolo. Tra le sue opere si annoverano le decorazioni per l'aeroporto di Nicelli a Venezia e per i palazzi delle Poste a Trento e a Palermo. Inoltre, partecipa a numerose esposizioni sia in Italia che all'estero, tra cui la Biennale di Venezia nel 1920 (e nelle sei edizioni successive fino al 1941), la Quadriennale di Roma (1934, 1939 e 1943). Muore a Roma nel 1974.

CARLO FONTANA

Nasce a Carrara nel 1865. Si forma presso l'Accademia di Belle Arti della sua città sotto la guida A. Bigi e C. Nicoli, completando la sua preparazione negli studi di vari artisti. Durante il breve soggiorno a Genova, realizza alcune opere a carattere sociale, profondamente influenzate dalla vista degli emigranti in partenza dal porto. Nel 1890 ottiene la medaglia d'argento all'Esposizione di belle arti di Roma e negli anni successivi vince una serie di pensionati artistici che gli consentono di trasferirsi stabilmente nella capitale. Alla fine del XIX secolo, la sua produzione si distingue per un eclettismo che combina temi classici e accademici, con soggetti storico-sociali, abbandonando pian piano le mode del tempo in modo da avviare una ricerca profonda legata alla storia e alla tradizione della

scultura. Partecipa a importanti esposizioni nazionali e internazionali, tra cui la Biennale di Venezia (1903, 1905 e 1907), le mostre della Società degli amatori e cultori di Roma (1901 e 1904), l'Esposizione universale di Saint Louis (1904) e l'Esposizione internazionale di Milano (1906). Nel 1908 si aggiudica il concorso per la realizzazione della Quadriga dell'Unità per il Vittoriano di Roma, che sarà completata e collocata solo nel 1927. Contemporaneamente, si dedica all'ambizioso progetto di una terza colonna romana, più grande di quelle di Antonino e Traiano, che però non verrà mai portata a termine a causa dello scoppio della Seconda Guerra mondiale. Nel 1942 prende parte alla X Mostra del Sindacato fascista belle arti del Lazio, presentando opere precedenti come *Il littore* e *Lacquaiolo*. Nel 1951, in età avanzata, espone due sculture in bronzo alla Quadriennale romana. Muore a Sarzana nel 1956.

SIDIVAL FILA

Nasce nello stato del Paraná, in Brasile, nel 1962. Sin da giovane manifesta una profonda passione per le arti plastiche, orientandosi in particolare verso la pittura. Si trasferisce a San Paolo per completare gli studi, avviando un percorso artistico ispirato alle Avanguardie del Novecento. Nel 1985 giunge in Italia per approfondire la propria ricerca, ma qui matura una solida vocazione religiosa che lo porta ad abbandonare la pittura per entrare nell'Ordine dei Frati Minori di S. Francesco d'Assisi. Dopo diciott'anni di paura, ritorna alla pratica artistica con un linguaggio influenzato dall'arte informale e dall'action painting di Pollock, distinguendosi per l'uso di materiali di recupero quali carta, legno, vecchie tele, stoffe, metalli, materassi e gesso. La sua prima personale si tiene nel 2007 presso il convento di San Bonaventura a Frascati, seguita da quella presso la Galleria Passage de Russie (Roma, 2009). Partecipa, inoltre, alla Life in Gubbio, dove le sue opere vengono assegnate come premi a Dario Fo per la letteratura, Gigi Proietti per il teatro e a Nicola Piovani per la musica. Tra le sue esposizioni collettive più significative figurano la mostra al MACRO di Testaccio (Roma, 2010), al MADRE-Museo d'Arte Donna Regina (Napoli, 2010) e presso l'Aula Paolo V (Città del Vaticano, 2011), nell'ambito di un evento curato dal Pontificio Consiglio della Cultura, in occasione del 60° anniversario di Sacerdozio di Benedetto XVI. Seguono ulteriori prestigiose esposizioni, tra cui quella al Museo Carlo Bilotti (Roma, 2015), alla Biennale di Venezia (2019) e in numerose città italiane e internazionali, con l'ultima tappa a Basilea nel 2024. Attualmente vive e lavora a Roma, presso il convento dei frati Francescani di San Bonaventura al Palatino.

IORELLA RIZZO

Nasce a Lecce. Dopo una formazione presso l'Accademia di Belle Arti della sua città, si trasferisce a Roma nel 1974, dove entra in contatto con le Avanguardie del Novecento. Sin dagli esordi partecipa attivamente alla scena artistica italiana, esponendo con diverse personali, tra cui quella presso il Centro Culturale per l'Informazione visiva (Roma, 1975), la Galleria Centrosei (Bari, 1977), la Galleria Taide (Salerno, 1978) e la Galleria Lastaria (Rome, 1979). Inoltre, prende parte a numerose mostre collettive in importanti musei nazionale e internazionali, tra cui la GNAM (Roma, 1981), la Marshall Field's (Chicago, 1982), la Galleria d'Arte Moderna (Ancona, 1983), la Galleria d'Arte Moderna (Termoli, 1984), il Museo Civico (Caltagirone, 1986), la German Academy (Rome, 1987) e il Castello di Volpaia (Siena, 1987). Tra il 1989 e il 1992 le sue opere sono protagoniste in diversi musei degli Stati Uniti, consolidando la sua presenza nella scena internazionale; mentre tra il 1994 al 2003 vive a Londra, continuando ad esporre in Italia. A partire dal 2013 avvia una nuova fase di ricerca incentrata sullo studio della luce come simbolo di spiritualità, per poi esporre con importanti personali presso il Museo Carlo Bilotti sia nel 2014, nel 2016 e nel 2019, in ultimo espone presso la Fondazione Pino Pascali a Bari nel 2023.

PERICLE FAZZINI

Nasce a Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, nel 1913. Giovanissimo comincia a lavorare nella falegnameria del padre, apprende l'arte dell'intaglio del legno e comincia a realizzare le sue prime sculture. Riconosciuto il suo talento, nel 1929 si trasferisce a Roma per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Nel 1931 vince il concorso per il monumento funebre del Cardinale G. B. Dusmet a Catania, sebbene l'opera non venga mai portata a termine, mentre l'anno successivo ottiene il Pensionato Artistico Nazionale, che gli consente di vivere e lavorare a Roma per tre anni. In questo periodo espone in diverse collettive, tra cui quelle presso la Galleria di D. Sabatello (1933), il Circolo delle arti (1933) e alla galleria Les amis de l'art contemporain (Parigi, 1934). Nel 1935 partecipa alla II Quadriennale d'arte nazionale a Roma e stabilisce il suo studio in Via Margutta, dove rimarrà per tutta la vita, isolandosi dal panorama artistico romano. Negli anni successivi prende parte a mostre legate alla propaganda fascista e nel 1938 espone alla XXI Biennale di Venezia. Nel 1940 sposa la scrittrice Anita Buy, ma poco dopo viene chiamato alle armi, prima a Padova e poi a Zara. Durante il periodo bellico, continua la sua

ricerca artistica dedicandosi alla produzione di bronzetti in cera perduta, che saranno tra le sue opere più celebri. Terminata la guerra, riprende l'attività espositiva partecipando a numerose mostre in Italia e all'estero, raggiungendo gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone. Oltre alla scultura, si dedica all'architettura realizzando opere di grande rilievo come l'altare per la cappella di S. Francesca Cabrini nella chiesa di S. Eugenio a Roma (1950-1951), il portale in bronzo della chiesa di S. Giovanni Battista a Firenze (1959-1960), la fontana per il palazzo dell'ENI a Roma (1961-1965), il Monumento alla Resistenza ad Ancona (1956) e La Resurrezione in Vaticano (1972-77). Muore a Roma nel 1987.

SIMON ROBERTS

Nasce a Londra nel 1974. Si laurea in Geografia culturale presso l'Università di Sheffield. Da subito le sue fotografie sono state apprezzate dalla critica su scala globale, tanto da far parte di importanti collezioni pubbliche, tra cui il George Eastman Museum (New York), l'Art Collection Deutsche Börse e il Victoria & Albert Museum di Londra. Nel 2010 è stato nominato artista ufficiale dalla House of Commons Works of Art Committee con lo scopo di documentare le elezioni generali del Regno Unito tenutesi nello stesso anno. Nel 2014, invece, ha rappresentato la Gran Bretagna durante l'anno della cultura UK-Russia. Numerosi sono i premi da lui vinti, come la borsa di studio onoraria della Royal Photographic Society, il Vic Odden Award e altre sovvenzioni dell'Arts Council England e della John Kobal Foundation. Ha pubblicato diverse monografie, tra cui *Motherland* (Chris Booth, 2007), *We English* (Chris Booth, 2009), *Pierdom* (Dewi Lewis Publishing, 2013) e *Merrie Albion- Landscape Studies of a Small Island* (Dewi Lewis Publishing, 2017) e *New Vedute* (Minimalist Works, 2019). Attualmente vive e lavora a Brighton.

LIONELLO ZORN GIORNI

Nasce a Trieste nel 1910, in una famiglia svizzera di origini benestanti e imparentata con il celebre pittore Anders Zorn. Dopo una formazione presso le Accademie di Venezia, Monaco e Roma, sceglie di laurearsi in architettura. Successivamente, si trasferisce a Praga e a Berlino, dove lavora come scenografo e sceneggiatore per i film di Fritz Lang. Negli anni Trenta lavora come critico cinematografico di quotidiani italiani, producendo parallelamente numerose opere pittoriche e teatrali. Con l'affermarsi del

regime nazista, abbandona la Germania e intraprende un lungo viaggio che lo porta in Sud Africa, nel Sud-Est asiatico e in Sudamerica. Nel 1940 viene richiamato alle armi e rimane ferito durante una missione; l'anno successivo sposa Linuccia Saba, figlia del poeta Umberto Saba. Il matrimonio con una donna di origini ebraiche lo espone alla persecuzione razziale e viene condannato a morte durante una campagna antisemita. Riesce, tuttavia, a salvarsi grazie all'intervento dell'amico Adriano Olivetti, sebbene venga comunque inviato al fronte in Sicilia, dove nel 1943 viene fatto prigioniero dall'esercito americano. Dopo il periodo di prigionia, si stabilisce a Roma e frequenta artisti come Renato Guttuso, Carlo Levi e Domenico Purificato, mantenendo però una cifra stilistica indipendente, senza aderire a scuole o correnti artistiche specifiche. Muore a Roma nel 1991.

GIORGIO DE CHIRICO

Nasce a Volo nel 1888, da genitori italiani. Trascorsa l'infanzia in Grecia, si trasferisce a Monaco di Baviera per studiare all'Accademia di Belle Arti. Dal 1910 con il soggiorno fiorentino prima e parigino poi, da avvio e sviluppo la sua pittura metafisica, grazie al contatto con artisti quali Picasso e Apollinaire; questo lo porterà a partecipare nel 1912 al Salon d'Automne e nel marzo successivo al Salon des Indépendants. Nel maggio del 1915 de Chirico rientra in Italia insieme al fratello, per arruolarsi come volontario della Prima guerra mondiale e, viene, quindi, trasferito a Ferrara come scritturale, dove conosce Carlo Carrà. Nel 1919 torna a Roma e successivamente inaugura una personale alla Galleria d'Arte a Milano (1921), un'altra alla Galerie Paul Guillaume di Parigi (1922) e prende parte alla XIV Biennale di Venezia (1923). Negli anni successivi con la definitiva rottura con i surrealisti partecipa nel 1933 alla V Triennale di Milano per la quale esegue il monumentale affresco *La cultura italiana* e nel febbraio del 1935 espone alla II Quadriennale di Roma. Negli anni successivi prosegue nella sua indagine pittorica alternando alla pittura metafisica, la ripresa dei maestri del passato e del gusto barocco. Nel 1947 si trasferisce definitivamente a Roma nel suo studio a Piazza di Spagna. Nel 1950 decide di organizzare nella sede della Società Canottieri Bucintoro di Venezia una "Antibiennale", distaccandosi dalle avanguardie novecentesche e dando spazio a pittori "antimoderni"; nella stessa sede organizzerà, poi, ulteriori mostre personali nel 1952 e nel 1954. Negli ultimi anni della sua vita, de Chirico si dedica alla rielaborazione di temi e soggetti degli anni Dieci, Venti e Trenta e svolgendo delle mostre antologiche a Milano e New York. Muore a Roma nel 1978.

GIACOMO MANZÙ

Nasce a Bergamo nel 1908. A causa delle precarie condizioni economiche della sua famiglia, sin da giovane lavora come intagliatore. Tuttavia, il suo desiderio di coltivare la passione per l'arte lo spinge a frequentare i corsi serali della Scuola Andrea Fantoni di Bergamo. Durante il servizio militare, cerca di affinare il suo talento iscrivendosi all'Accademia d'Arte Cignaroli. Il trasferimento a Milano nel 1930 rappresenta una scelta decisiva che segna l'inizio della sua ascesa nel mondo dell'arte: la partecipazione a numerose mostre e i primi articoli in riviste specializzate, gli consentono di collaborare alla realizzazione della Cappella dell'Università Cattolica di Milano. Negli anni seguenti espone mostre personali e collettive, partecipando anche alla Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia e consolidando la sua presenza nel panorama artistico nazionale. Dal 1940 entra nel mondo dell'insegnamento, prima all'Accademia di Brera, poi a Torino e, infine, alla Sommerakademie di Salisburgo. Nel 1950 vince il concorso per le tre porte bronzee di S. Pietro, commissione che lo consacra a livello internazionale e apre una collaborazione con il Vaticano stesso. Negli anni Sessanta sceglie di ritirarsi in campagna, ad Aprilia, dove fonda la sua casa-studio e inaugura la sua "Raccolta Amici di Manzù", poi donata allo Stato e trasformata in uno spazio museale aperto al pubblico. Qui muore nel 1991.